



N°. 577

7 settembre 2021

# Libero

Lunedì 6 settembre 2021 € 1,50

FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LVI - Numero 245

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it  
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

*Le anticipazioni del libro. di Frate Francesco Alfieri, francescano, che raccoglie i manoscritti inediti di Oriana Fallaci contro la decadenza dell'Occidente. Le accuse al Vaticano e la profezia sul politicamente corretto.*

## L'EUROPA MERETRICE DELL'ISLAM: I MUSULMANI SONO I FALSARI DELLA STORIA

di Gianluca Veneziani



C'è una Fallaci inedita, che non è la giornalista artefice di interviste esclusive né la scrittrice dalla penna raffinata e pungente in grado di interpretare, esprimere e sconvolgere l'emotività dei suoi lettori. C'è una Fallaci ulteriore e superiore, capace di volare ancora più in alto, fino a raggiungere le vette del pensiero e a diagnosticare e prevedere lo stato e le sorti della civiltà occidentale, osservando con sguardo lucido e nitidissimo, e pertanto spietato, il futuro della stessa.

È la Fallaci che emerge dai manoscritti inediti raccolti nel libro **ORIANA FALLACI INEDITA**, in uscita il prossimo anno per i tipi della Morcelliana di Brescia, a firma di Francesco Alfieri, frate francescano, archivista del lascito del filosofo Emanuele Severino e docente di filosofia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

A 15 anni dalla scomparsa della Fallaci che cade il 15 settembre e a 20 anni dall'11 settembre 2001, questa miniera di scritti costituisce un tesoro preziosissimo per leggere l'attualità segnata dal nuovo incombere della minaccia islamica e per inchiodare l'Occidente alle proprie responsabilità. *"A indurmi a scrivere il libro - ci confida Alfieri - non è stata solo la lunga frequentazione intellettuale e personale con Oriana, ma anche una sovrapposizione di destini. Un mese dopo aver deciso di affrontare questa impresa editoriale ho scoperto di avere un tumore. L'idea che anche la Fallaci avesse combattuto questa battaglia mi ha dato la forza di curarmi e di portare a termine l'opera"*.

Grazie ad Alfieri, che ha concesso in esclusiva a LIBERO alcuni dei manoscritti conservati nel fondo Fallaci gestito da Edoardo Perazzi, nipote di Oriana - tutti risalenti al periodo successivo all'attacco alle Torri Gemelle - possiamo offrire al lettore alcune di quelle fulminanti riflessioni. Si può leggere ad esempio *"come un razzo"*, per dirla alla Baudelaire, l'affondo durissimo contro i musulmani: *"Voi siete un'offesa alla logica, voi siete un'offesa alla Ragione, voi siete un'offesa alla Verità, voi siete un'offesa alla Vita. Voi siete i veri sostenitori del culto della morte"*.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

Con questa accusa diretta, avverte Alfieri, *“la Fallaci non si rivolgeva solo ai kamikaze, ma agli islamici in generale. Per lei non poteva esistere un islamista moderato. I musulmani, a suo giudizio, offendono la logica e la ragione, perché il Corano impone obblighi che annullano tutto quanto c'è di ragionevole nell'essere umano. Offendono poi la verità nel senso della verità storica: essi provano a distruggere sia le radici storiche dell'Occidente, cercando di conquistarlo e assoggettarlo, sia quanto resta delle civiltà che hanno preceduto l'Islam. E da ultimo offendono la vita non solo nel senso che sono disposti a sacrificarla, immolandosi da kamikaze, ma anche perché violano - sulla base della legge coranica - i diritti inalienabili di ogni essere umano, assicurati dalla legge naturale e positiva. In questa ottica obbligano le donne a rinunciare a ciò che rende la vita degna di essere vissuta: è da lì che parte tutta la riflessione della Fallaci sull'Islam e cioè dall'offesa alla dignità della donna da lei constatata sin nei primi viaggi da cronista, quando documentò i matrimoni combinati e il fenomeno delle spose bambine”*.

La Fallaci aveva però contezza anche dei corresponsabili di questa rinuncia alla Ragione, alla Verità e alla Vita, ossia l'Occidente in senso lato e l'Unione Europea in primis. È illuminante, se si considera che venne scritta in tempi non sospetti, e cioè all'alba del millennio, la sua riflessione su un'Europa imbellè, svenduta al nemico e di lui succube. *“Che cosa c'è dietro tutto questo - si chiedeva la Fallaci - C'è la più grossa congiura della storia moderna. C'è l'Europa dei banchieri che hanno inventato la farsa dell'Unione Europea, dei preti che hanno inventato la fiaba dell'ecumenismo, dei facinorosi che hanno inventato la bugia del pacifismo, degli ipocriti che hanno inventato la frode dell'umanitarismo. L'Europa dei Capi di Stato senza onore e senza cervello, dei politici senza coscienza e senza intelligenza, degli intellettuali senza dignità e senza coraggio. L'Europa ammalata, insomma. Rimbecillita e vigliacca. L'Europa vendutasi come una meretrice ai sultani, ai califfi, ai visir, ai lanzichenecchi del nuovo Impero Ottomano. Insomma l'Eurabia”*.

Per la Fallaci, nota Alfieri, *“l'Europa aveva mostrato la sua inutilità quando, dopo l'11 settembre, non aveva preso una posizione netta contro gli attacchi islamici. Oriana presentiva la debolezza della UE nel fronteggiare le invasioni e nel gestire il fenomeno delle migrazioni. E se la prendeva con gli intellettuali, manifestando il suo sdegno verso una cultura a comando. E poi ce l'aveva con i preti, che proponevano un ecumenismo a buon mercato, perdendo il senso delle proprie radici culturali”*.

La Fallaci aveva intuito che il dialogo interreligioso, che cerca di trovare in tutte le religioni dei principi capaci di farle coabitare, significa solo svendere la propria. Fiutava insomma ciò che sarebbe diventata la Chiesa con Bergoglio. Lei, che adorava Ratzinger e il suo pontificato inteso come allargamento della ragione, avrebbe assistito con l'aria che ci aveva visto lungo al pontificato del vescovo di Roma Bergoglio, segnato da una povertà culturale che ha disabituato molti cristiani a pensare. Grazie alla stessa intuizione, in un altro aforisma, Oriana annotava: *“In Italia i primi a vendere il cristianesimo sono stati i preti, salvo eroiche eccezioni”*.

Da qui lei muoveva la sua accusa contro una Chiesa penitente, solita a cospargersi il capo di cenere per le sue “colpe” passate. *“Voi chiedete scusa per il Medioevo - tuonava - chiedete scusa per le Crociate. Il Medioevo fu un'epoca luminosa, un'epoca che sostenne e sviluppò la nostra civiltà sia in campo culturale, artistico, filosofico, religioso. Le Crociate furono la risposta ai loro 11 settembre, alle*



[f Condividi su Facebook](#)



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



loro invasioni”. Usando il Voi, nota Alfieri, *“la Fallaci si riferiva alla Chiesa di Wojtyla, che in un celebre discorso aveva chiesto perdono per le Crociate, il colonialismo e le guerre di religione. Ma questo atteggiamento di auto-umiliazione significava non riuscire a pronunciare neppure una parola contro il musulmanesimo presente e passato. Voleva dire non ricordare che le Crociate non erano state guerre di conquista, ma una risposta alle invasioni islamiche”*. Così facendo la Chiesa, per la Fallaci, aveva obbedito alla narrazione, totalmente mistificata, dell’Islam come vittima dell’Occidente. Tanto che lei aggiungeva, stavolta rivolgendosi ai musulmani: *“Voi siete anche dei falsari. Falsari della storia”*.

Ma lo sguardo profetico della Fallaci si avventurava anche nell’intuire quella che oggi definiremmo dittatura del Politicamente Corretto. *“In un altro passaggio del manoscritto - ricorda Alfieri - Oriana parlava di falsa democrazia e falso liberalismo. E si chiedeva: dov’è la democrazia, se una persona non ha neppure la libertà di pensare e di porre il suo pensiero a confronto con altri ed è subito tacciata di razzismo e xenofobia?”*. Aveva presagito i metodi censori del bavaglio contro chi non si adeguava al Pensiero Unico.

Della Fallaci Alfieri ci lascia anche qualche ricordo personale: *“L’ho incontrata più volte quando lavoravo alla Pontificia Università Lateranense di Roma cui lei ha affidato tutto il suo lascito di libri. L’ultima volta che l’ho vista era seduta in biblioteca a firmare i suoi libri. Si inferocì perché i collaboratori della segreteria le passavano delle penne che non funzionavano. E allora esplose in un ‘ci vuole più tempo a firmare i miei libri che a scriverli’*.

*Era già consumata dal tumore, ma le parole e lo sguardo tradivano la vivacità della sua mente: i suoi occhi vibravano, erano gli occhi di una pensatrice che sapeva di aver consegnato a noi la sua profezia. E io sento la responsabilità di ascoltare con mente e cuore partecipi quanto lei ha scritto e, in nome di questo, avverto l’imperativo di darlo alla luce”*.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com